

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 FEBBRAIO 1879

nezia non difendono che la parte superiore del regno; tutta l'Italia meridionale, l'isola di Sicilia ed il canale di Otranto sono totalmente scoperti ed a disposizione del primo occupante.

In quelle acque non vi è nessun porto sicuro per le navi, non vi è nessun stabilimento marittimo dove ricoverare la nostra flotta, approvvigionarla e rad-dobbarla.

Fino dal 1863 (come vede la Camera si tratta di 15 anni e non di giorni), fino dal 1863, diceva, il Comitato per la difesa nazionale, indicava al Governo la rada di Taranto come la più adatta per la costruzione di un arsenale e per difendere quelle coste in caso di guerra.

Il Governo prese in considerazione l'avviso del Comitato, e spedì una Commissione di uomini competenti, fra i quali vi era il nostro collega onorevole Di Saint-Bon, che, con lodevole zelo, fecero i più accurati studi e presentarono le relative proposte al Governo.

Il Ministero della marina, come ho già ripetuto, fino dal 1865 fece una sequela di disegni di leggi e le presentò alla Camera, i quali, ora per crisi ministeriali, ora per mancanza di tempo, e perchè non furono mai sostenuti validamente dai ministri, non ebbero nessun utile risultato. E qui giova rammentare che nel 1874 l'attuale presidente dei ministri fu eletto dalla Commissione parlamentare, relatore pel disegno di legge riguardante la stazione navale di Taranto; ma l'onorevole Depretis non presentò mai la relazione a lui affidata, e la Camera ancora l'aspetta.

*Voce a sinistra.* Non è vero!

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Ce n'ho tante di relazioni!

**CARBONELLI.** È questa la verità. E la verità bisogna dirla a tutti, tanto agli amici che ai nemici.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** In questo caso agli amici.

**CARBONELLI.** Sì agli amici, ma la verità. Dunque io domando al Ministero: dobbiamo procedere di anno in anno sempre col medesimo sistema? Si vuole o no prendere una risoluzione e cominciare una buona volta il riordinamento dei nostri arsenali?

Signori, spero che mi prestiate fede, io non domando nulla per Taranto. Sarei un pessimo italiano, se mi passasse soltanto per la mente, che la stazione navale nelle acque di Taranto dovesse essere a profitto della mia terra nativa. Io parlo in favore dei bisogni nazionali, ormai riconosciuti urgenti da tutti i poteri dello Stato.

Signori, senza un punto di congiungimento fra l'arsenale della Spezia e quello di Venezia, l'uno non può essere di aiuto all'altro, e l'Italia non

può ricavare dai suoi mari tutta l'importanza che le compete. Signori ministri, fra il Tirreno e l'Adriatico vi è il mar Jonio; voi non avete il potere di farlo sparire, ed è nel mar Jonio che si deve con un punto di legame unire il Tirreno all'Adriatico.

Io spero da lei, onorevole ministro, quello che non si è potuto ottenere in tanti anni dagli altri ministri che l'hanno preceduto. Si ponga dunque d'accordo col suo collega delle finanze, per la parte che gli spetta e col consenso del presidente dei ministri, si compiaccia di stabilire il giorno che si deve discutere il disegno di legge per il riordinamento degli arsenali, la cui relazione da più di sei mesi fu già stampata e distribuita alla Camera.

**MAZZARELLA.** Lo domando anch'io in beneficio del porto di Gallipoli.

**UNGARO.** Ho domandato di parlare nella speranza che il ministro della marina voglia accettare di buon grado alcune mie raccomandazioni.

Sarò breve, poichè già l'onorevole Borghi ha parlato in proposito di ciò che io volevo dire. Io raccomanderei all'onorevole ministro di affidare all'industria privata almeno una delle navi che egli si propone di mettere in costruzione, perchè con ciò egli otterrà due vantaggi: il primo cioè di dar lavoro agli operai dei cantieri mercantili; il secondo di suscitare l'emulazione negli operai dei regi cantieri. Aggiungerò ancora qualche cosa in proposito della costruzione delle macchine.

Io raccomando all'onorevole ministro di volere affidare la costruzione delle macchine pel servizio delle regie navi, a quegli stabilimenti industriali dei quali tanto abbondiamo in Italia, e che già hanno dato prova delle loro buone costruzioni nelle ordinazioni avute e da privati e dal Ministero. E faccio questa raccomandazione allo scopo di favorire lo svolgimento delle nostre industrie.

E giacchè ho la parola, mi permetta l'onorevole ministro di rivolgergli anche una preghiera in riguardo agli ufficiali del disciolto corpo di fanteria marina. Molti di quegli ufficiali domandarono di far passaggio nel corpo di commissariato.

Questo corpo al certo non poteva dar loro sufficienti posti: in conseguenza pochi furono gli eletti.

È già a mia conoscenza che l'onorevole ministro, interessandosi della triste posizione degli altri, abbia cercato di agevolarla nella miglior maniera che i regolamenti gli permettevano, ed io per loro gliene rendo grazie; però mi permetto di osservare che, quanto più si prolunga la condizione presente di quegli infelici, tanto più per loro diventa penosa la vita, dappoichè colla tenue paga dell'aspettativa essi non possono neanche sopperire ai primi bisogni.

A molti di essi mancano pochi mesi pel diritto